

Ni te plus oculis meis amarem,

iucundissime Calve, munere isto

odissem te odio Vatiniano:

…

Siamo nel periodo dei Saturnalia, una festa che assomigliava un po' al carnevale (per gli scherzi) e un po' al Natale (per i regali). Nel carme XIV Catullo racconta di aver ricevuto dall'amico poeta Calvo un'antologia di poetastri, uno scherzo maligno fatto a un raffinato esponente dei *poetae novi* quale Catullo era. Un affronto di tale portata meritava una vendetta immediata: il giorno successivo Catullo avrebbe fatto pagare cara all'amico l'offesa ricevuta: avrebbe contraccambiato Calvo regalandogli le opere dei peggiori poeti del tempo.

Poesiola leggera, scherzosa, che ha il merito di aprire una finestra sul raffinato mondo dei Poeti Nuovi e che testimonia la vivacità del mercato librario del tempo. Ci sono gli scaffali (*scrinia*) dei librai (*librariorum*) dove è possibile acquistare libri in quantità. Al tempo di Catullo i libri si presentavano come astucci cilindrici contenenti un rotolo cartaceo (*volumen*) avvolto intorno a un bastoncino di legno che terminava con un capo colorato (*umbilicus*).

Auguri a tutti e, per chi vuole proseguire la lettura, il testo integrale, la traduzione, qualche noterella e… una sorpresa multimediale

XIV *Ad Calvum poetam*

Phoca PDF

	Se non ti amassi più degli occhi miei,
Ni te plus oculis meis amarem,	spiritosissimo Calvo, per questo dono
iucundissime Calve, munere isto	ti odierei con un odio degno di Vatinio:
odissem te odio Vatiniano:	ma cosa ho fatto, cosa ho detto
nam quid feci ego quidve sum locutus,	per rovinarmi con tanti poeti?
cur me tot male perderes poetis?	Gli Dèi possano dare molti malanni a ‘sto cliente
Isti di mala multa dent clienti,	che ti ha mandato una quantità di sciagurati.
qui tantum tibi misit impiorum.	Perché se, come sospetto, questa bella scoperta
Quod si, ut suspicor, hoc novum ac repertum	te la dà in dono il maestrino Silla,
munus dat tibi Sulla litterator,	non mi sta male, anzi ne sono ben felice,
non est mi male, sed bene ac beate,	perché non vanno perse le tue fatiche.
quod non dispereunt tui labores.	Grandi Dèi! Che orribile e abietto libello!
Di magni, horribilem et sacrum libellum!	Che tu ovviamente hai mandato al tuo Catullo,
Quem tu scilicet ad tuum Catullum	perché morisse sul colpo nel giorno
misti, continuo ut die periret,	dei Saturnali, il più bello dei giorni!
Saturnalibus, optimo dierum!	No no, non te la caverai, spiritosone.
non non hoc tibi, salse, sic abibit.	Appena farà giorno andrò alle botteghe
Nam si luxerit ad librariorum	dei librai, raccoglierò i Cesii, gli Aquini,
curram scrinia, Caesios, Aquinos,	Suffeno, tutti i veleni
Suffenum, omnia colligam venena	e ti ripagherò con questi supplizi.
ac te his suppliciis remunerabor.	Voi, intanto, addio, andatevene
Vos hinc interea valete, abite	là da dove avete mosso i vostri sciagurati passi
illuc, unde malum pedem attulistis,	malanni del secolo, pessimi poeti.
saecli incommoda, pessimi poetae.	

Phoca PDF

Persone e ricorrenze

Gaio Licinio Calvo (82 – 48 a.C.), destinatario della poesia, fu amico di Catullo, oratore e poeta neoterico, autore di epigrammi e del poemetto intitolato *Io*. Della sua opera rimangono solo frammenti ricavati da citazioni di altri autori. Aveva due anni meno di Catullo e condivideva le stesse idee poetiche e politiche anticesariane.

Publio Vatinio fu un uomo politico contemporaneo di Catullo e Calvo, cesariano di ferro, promotore di numerose leggi, tra cui quella che conferiva a Cesare il governo della Gallia e dell'Illiria per cinque anni. Contro di lui Cicerone pronunciò l'orazione *In Vatinium* e Calvo, a partire dal 58 a.C., lo accusò te volte. L'odio di Vatinio per Calvo (*vatiniano*) poteva essere giustificato.

Cesio e **Aquino**, citati al plurale in segno di disprezzo, sono poeti ignoti; forse solo Aquino compare in un passo di Cicerone (Tusc., 5, 63) in cui è citato un tale *Aquinius* soddisfatto della propria opera come quasi tutti i poeti.

Suffeno, altrimenti ignoto, citato al singolare a sottolinearne l'unicità (in senso negativo per Catullo), ha il privilegio di avere il carme XXII interamente a lui dedicato; per avere un'idea del disprezzo per la poesia di Suffeno vale la pena di rileggersi il carme.

Silla (*Sulla*) è un ignoto *litterator*, un maestro di primo livello, che insegna a leggere e scrivere (da *littera*), da non confondere con un *litteratus*, che è invece persona colta. Nel contesto si capisce che Calvo sta riciclando un regalo di pessimo gusto, ricevuto da questo modesto "maestrino". Ironicamente Catullo finge di essere comprensivo con l'amico: sono contento che la tua consulenza sia stata ricompensata.

I Saturnali (*Saturnalia*) cadevano il 17 dicembre, era un giorno di festa in cui ci si scambiavano regali e si scherzava celebrando i tempi felici dell'età dell'oro di Saturno. In continuità con la festa pagana si colloca il nostro Natale, che ha perso l'aspetto giocoso e mantenuto lo scambio di doni.

Infine…

Trascrivo il cappello introduttivo scritto da Giovanni Pascoli nella sua antologia Lyra:

"I due poeti si erano vie più stretti d'amicizia: il *iocundus Licinius* è divenuto *iocundissimus Calvus*. È il dì *XIV Kal. Ian.*., il più bel dì dell'anno, i Saturnali, in cui si mandavano e ricevevano doni e augurii in memoria del tempo d'oro: *io Saturnalia! Bona Saturnalia!* Anche Catullo riceve un dono del suo gentilissimo Calvo: un bel dono, in verità. [*Metro: endecasillabi faleci*]

E una nota filologica sempre di Giovanni Pascoli al v. 16:

false: i codd. E le edd. Hanno ora *salse*, ora *false*: mi pare quadri meglio il secondo: «impostore»; non tanto, come afferma il B., per aver simulato amicizia nel fare il dono a Catullo, quanto per aver dissimulato lo scorno d'averlo ricevuto esso da Sulla.

Ecco la novità

Phoca PDF

Nella nuova sezione *Lectiones*, accessibile dal menu Multimedialità ma solo agli utenti registrati, saranno di volta in volta inseriti dei file mp3 contenenti le letture delle poesie che compaiono negli articoli. Per ora è un esperimento tanto per inaugurare l'anno nuovo 2017 con l'augurio che per tutti sia migliore di quello trascorso.

Phoca PDF